



Garante del Contribuente
per il Veneto

**RELAZIONE ANNUALE PER IL 2016 DEL GARANTE DEL
CONTRIBUENTE PER IL VENETO PREVISTA DALLO STATUTO DEL
CONTRIBUENTE**

Al Senato della Repubblica, Segreteria generale

Alla Camera dei Deputati, Segreteria generale

Alla Presidenza del consiglio dei ministri

Al Ministro dell'economia e delle finanze

PARTE I

STARE IN PIEDI NON SIGNIFICA ESSERE SANI

Questa relazione ha un pregio sicuro, la brevità. (1).

L'enciclopedia medica Merck elenca oltre 1200 malattie ma ne basta una sola per soccombere. Un buon medico risale dai sintomi alle cause che poi tratta con rimedi appropriati.

Dopo venti anni di cure disastrose, l'agonia dell'Italia è certificata dal rating delle agenzie internazionali che hanno valutato come titoli spazzatura i titoli del debito pubblico italiano, mentre i medici curanti continuano a proporre medicine stravaganti ed a prendersela con il resto del mondo.

Desidero sottoporre alla vostra riflessione i seguenti punti:

§ 1. Che cosa non si vuole fare.

§ 2. Perché non lo si vuole fare.

§ 3. Conseguenze possibili delle omissioni.

§ 1. CHE COSA NON SI VUOL FARE

E' difficilmente contestabile che le "grandi riforme" :

- a) o vengono giudicate un aborto anche dagli stessi che le hanno votate (due esempi : la riforma delle Regioni, che ha modificato il titolo V della Costituzione pochi anni fa, si è tentato di riformarla ancora con legge

costituzionale, bocciata, poi, dal referendum del dicembre 2016; la riforma e la controriforma elettorale, entrambe dichiarate incostituzionali);

- b) o vengono dichiarate incostituzionali, dopo essere state però in vigore per anni, con danni enormi per i cittadini contribuenti (2);
- c) o non vengono attuate;
- d) o vengono poco dopo abrogate o modificate; e così via.

Non si vogliono invece fare quelle riforme che la nostra Costituzione vigente imporrebbe o quelle che sono state introdotte negli Stati più progrediti.

Eccone alcuni esempi:

- a) non si vuole disciplinare il conflitto d'interessi, responsabile del degrado della politica e della amministrazione, al centro ed in periferia;
- b) non si vogliono attuare gli art. 39 e 49 Cost. che vincolano partiti e sindacati al metodo democratico ed ad un ordinamento interno a base democratica con il risultato che parlamentari, consiglieri regionali, amministratori pubblici sono eterodiretti da gerarchie (guru, imprenditori e compagnia cantante) i quali decidono, ad esempio, chi sarà rieletto alle prossime elezioni politiche e amministrative.

Le omissioni sub a) e b) spiegano da sole, ad esempio, le centinaia di miliardi di euro (3) che lo Stato sta cominciando a pagare per le banche in dissesto ed, in generale, per i crediti bancari deteriorati, un eufemismo per alludere ai soldi che molte banche hanno prestato a imprenditori, amici degli stessi politici che comandavano (e comandano) quelle banche: la torta se la sono divisa tra loro ed il conto da pagare va

ai contribuenti (che alla fine pagheranno anche le acrobazie giuridico-finanziarie del fondo Atlante);

- c) non individuano quasi mai, con norme chiare, la responsabilità del singolo amministratore o funzionario mediante una diabolica sovrapposizione di competenze e con una studiata, mancata separazione netta tra attività politica ed attività amministrativa. Di conseguenza trovare il colpevole degli “errori” (bilanci, opere mai realizzate, mappature delle frane e delle slavine rimaste un proposito, prevenzione nelle zone sismiche e vulcaniche, e così via) diventa ogni volta una emozionante caccia al tesoro;
- d) non contrastare l’evasione fiscale con una normativa e con strumenti simili a quelli degli altri Stati europei: oggi le imposte dirette le pagano inevitabilmente i lavoratori dipendenti mentre agli altri la legge consente scappatoie di ogni genere; solo così, del resto, i ladri possono conservare il loro bottino da lasciare poi, tra cento anni, ai cari figlioli;
- e) non disciplinare adeguatamente il terzo settore con il risultato che onlus, fondazioni, associazioni no profit, comitati di ogni specie, ecc. girano miliardi di euro in nero; in una precedente relazione li ho definiti i professionisti del bisogno (o della carità). Solo due casi, due gocce nel mare: 1) da settimane i giornali del Veneto parlano soltanto di quattro parroci che organizzavano in canonica festini con donne piacenti, come nelle novelle del Boccaccio ma con un tocco di modernità; purtroppo senza soldi non si va avanti e così è saltato fuori un buco di tre milioni di euro nella onlus gestita da uno dei quattro

monsignori; 2) almeno due volte al mese, nelle nostre città ci imbattiamo in giovani che, con tanto di cartellino di famose onlus, propagandano i più nobili ideali; i giovani, sempre gli stessi a girare da un posto all'altro, guadagnano 600 euro mensili, in nero, oltre le spese: me lo hanno detto un paio di loro, che conosco di vista ma ai quali, per discrezione, non ho chiesto quanto si busca chi li manda.

Mi fermo qua con l'elenco.

§ 2. PERCHE' NON LO SI VUOL FARE.

Le norme giuridiche, l'atto politico per eccellenza, sono di regola prodotte da assemblee (parlamento, consigli regionali, comunali ecc.) che dovrebbero rappresentare gli interessi e le opinioni degli elettori. Queste norme definiscono lo Stato di diritto (che presuppone la divisione dei poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario) senza cui non c'è democrazia; un corollario dello Stato di diritto è rappresentato dalla separazione tra attività politica ed attività amministrativa.

Da un confronto con quanto accade nelle democrazie consolidate emerge che in Italia vivono di politica circa 1.200.000 persone laddove, in relazione ai bisogni ed al numero di abitanti, ne basterebbero da 60.000 a 80.000. Tale proporzione è quella fisiologica, esistente in Stati come Francia, Olanda, Germania, Regno Unito ecc. La colossale elefantiasi, tutta italiana, si regge su una moltiplicazione di enti inutili, di posti nei consigli di amministrazione, di competenze fittizie, ecc. con il

risultato, ad esempio, di enti dove il numero dei direttori supera quello dei dipendenti o di enti preposti alla liquidazione di altri enti che tuttavia continuano a sopravvivere. Insomma basta prendere lo spettacolo delle banche in dissesto, delle municipalizzate, delle società regionali, dei giornali di partito, ecc., per capire sia perché il debito italiano è stimato al 133% sul PIL, sia che buona parte della voragine è servita e serve per mantenere questa invincibile armata di politici, questo Milione di scroconi. Il Milione, ingrossato da familiari e clienti, è interessato a perpetuarsi ed a consolidare i pilastri su cui si fonda, in una fittizia alternanza di maggioranze e opposizioni, entrambe protese, come è umano, a conservare quantomeno i loro posti, le loro poltrone o semplici sedie. In tutte le democrazie esistono poteri forti, lobbies e organizzazioni criminali con i quali i politici scendono a patti ma in Italia la predetta elefantiasi accresce a dismisura le occasioni.

Tutto ciò amplifica il conflitto sociale di cui una spia è la litigiosità : in questo sport l'Italia è seconda al mondo, di un pelo dietro alla Russia; e questo fenomeno spiega in parte il numero di circa 600.000 avvocati e commercialisti, numero che, anche arrotondato a mezzo milione, colloca l'Italia in prima posizione nel mondo. Insomma, nel bene e nel male, il Bel Paese sta sempre sul podio.

Allora la domanda vera non è se questo sistema può reggere ma cosa accadrà dopo il collasso.

§ 3. CONSEGUENZE PROBABILI DELLE OMISSIONI

Secondo lo Statuto del Contribuente il Garante può esprimere le proprie considerazioni sulla “politica fiscale” ossia sulla politica economica, perché fisco ed economia stanno insieme come la carne ed il sangue.

Nelle mie lezioni e nei miei scritti sostengo che l’analisi giuridica e quella economica sono inscindibili e che, in generale, un fenomeno va studiato con metodo interdisciplinare.

Come fa una normale famiglia, si parte dal bilancio, fatto di entrate, di spese, di patrimonio accumulato e di debiti.

Per far bene i conti bisogna basarsi su dati statistici la cui attendibilità va vagliata considerando il metodo ed i criteri seguiti dall’istituto di ricerca per elaborare i dati stessi (nonché chi è il committente che paga la prestazione dell’istituto). (4)

Alcune rapide riflessioni sulle voci del bilancio statale.

- 1) ENTRATE. E’ impensabile un aumento delle tasse che, anche secondo la Banca d’Italia, già all’attuale livello costituiscono il principale freno alla crescita.
- 2) SPESE. Qualcuno deve spiegare ai contribuenti:
 - a) Perché un presidente di regione guadagna più del Presidente degli Stati Uniti;
 - b) Perché un consigliere regionale guadagna molto, molto di più del Primo presidente della Corte di Cassazione;

- c) Perché i parlamentari italiani e i giudici costituzionali italiani, e così via, guadagnano incredibilmente più della media europea;
- d) Perché un presidente del consiglio di quartiere (sic) guadagna più di un insegnante;
- e) Perché il costo degli organi costituzionali è astronomico; ad esempio perché il presidente di una repubblica deve stare nella stessa reggia dei Savoia e con uno sfarzo degno dei faraoni e delle loro piramidi?

Meglio fermarsi qui.

3) PATRIMONIO, statale e privato, e DEBITI.

La responsabilità patrimoniale significa che “il debitore risponde dell’adempimento dell’obbligazione con tutti i suoi beni presenti e futuri”. Lo stato di insolvenza si manifesta non solo con inadempimenti ma anche “con altri fatti esteriori, i quali dimostrano che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”. Bene, cosa faresti tu se, quando gli presenti la cambiale, il tuo debitore si inventa mille scuse e poi ti mette in mano un’altra cambiale con una scadenza lontana, dopo che da decenni è sempre la stessa scena? L’Italia ha già ottenuto una proroga per iniziare il piano di rientro dal debito; l’obbligo di rientro significa sia il divieto di superare una certa percentuale di disavanzo sia, soprattutto, che una frazione del debito sia effettivamente rimborsata ogni anno a decurtazione dell’intero debito pubblico, che in tal modo comincerà a scendere. Il governo italiano si guarda bene dal presentare un piano per il rientro (ossia – ripeto – come e dove trovare soldi

veri e non nuove cambiali) ed anzi non vuole nemmeno rispettare le regole sul disavanzo e si arrabbia e, come nelle farse, sbraita contro l'austerità.

Austero significa : “che ha o dimostra una rigida e severa norma di vita”; il contrario è : ameno, corrivo, sconsiderato, avventato, leggero. Bene, il nostro leggero governo parla come quello greco nei mesi precedenti il commissariamento e prima ancora parla contro il fondamento dell'economia per cui “il debito deve essere pagato”. (5)

I creditori pazienteranno finché ci sarà l'ombrello dell'Europa e della BCE ma il presidente Draghi ha ricordato che l'ombrello non potrà rimanere aperto a tempo indeterminato; il perché sta tutto nel proverbio inglese per cui nessun pasto è gratis. Come nessun diritto è gratis mentre i governi allegri, sempre con un occhio alle cicliche elezioni, creano diritti senza curarsi di calcolarne il costo e, men che meno, di precisare chi e come pagherà il conto. (6)

Un'ultima considerazione sui nostri risparmi, ossia sugli immobili e sulla liquidità (in euro!) a disposizione delle famiglie.

In un periodo di deflazione, dopo anni di prezzi al ribasso e con l'aspettativa di ulteriori ribassi, stimare il valore di un immobile è arduo e diventa drammatico quando chi vuole vendere o svendere non trova un compratore : è lo spettacolo delle aste deserte perché nessuno vuole più accollarsi immobili super tassati e con il terribile rischio di inquilini che non pagheranno il canone.

Su possibili effetti di una uscita dell'Italia dall'euro circolano fantomatici studi che hanno la stessa fondatezza scientifica dell'ufologia. Nessuno studioso serio può contestare, con argomenti “verificabili”, che l'uscita dall'euro equivarrebbe al

fallimento dell'Italia come è successo all'Argentina quando si è rifiutata di pagare il suo debito (ed ora, a distanza di decenni, sta rischiando un secondo fallimento). Di certo non può negarsi che per qualcuno il default sarebbe un vantaggio (di sicuro lo sarebbe per le banche più o meno in difficoltà) ma questo accade anche con le guerre che arricchiscono sempre i migliori.

Se Baumann fosse ancora vivo, potrebbe studiare la evoluzione del suo modello di società liquida : l'Italia con il suo ordinamento giuridico fumoso e con la sua economia volatile, può rappresentare il prototipo della nuova società gassosa. O forse la spiegazione ultima sta sul piano soprannaturale: anche i ladri hanno un dio, il dio Mercurio, ed a molti conviene credere che la misericordia viene prima della legalità.

NOTE

- (1) Le precedenti relazioni, con taglio monografico, possono essere consultate sul sito del Ministero dell'Economia e Finanze.
- (2) Vedi nota precedente.
- (3) Per ora sono stati stanziati 20 miliardi di euro per le banche in dissesto ma si consideri che, prima dell'entrata in vigore della normativa europea sul "salvataggio interno" delle banche, la Germania ha ricapitalizzato le sue banche con circa 300 miliardi di euro, soldi dei contribuenti tedeschi. Se pensiamo che i colletti bianchi tedeschi in carcere sono una percentuale significativa rispetto a quella italiana tendente a zero; che il caro Milione di politici e parapolitici deve mangiare ed ha mangiato; che la vigilanza della Banca d'Italia è stata quella che è stata; allora si capisce perché la cifra effettiva, che pagheranno i contribuenti italiani, verrà alla luce solo dopo le prossime elezioni politiche.
- (4) Inoltre ogni singolo dato va sempre letto in relazione a tutte le altre variabili che concorrono a definire un fenomeno complesso, come accade per una frase il cui senso si ricava solo dal contesto.
- (5) Pagare i debiti è una massima dell'economia, perfino più importante del principio del massimo risultato con il minimo mezzo. Quasi tutti gli atti economici si basano su un contratto, che "ha forza di legge tra le parti" (art. 1372 c.c.). Nessuno presterebbe più un euro sapendo che non gli sarà restituito; si bloccherebbe l'economia perché i regali si fanno solo a Natale. E la storiella del "prima la crescita" va bene solo per il cavallo che può permettersi di aspettare che l'erba cresca. Ma vi pare una coincidenza puramente casuale che

la Germania, che ha meno della metà del debito pubblico italiano, abbia un PIL che cresce più del doppio di quello italiano?

- (6) L'apertura dell'anno giudiziario nelle Corti d'Appello ha offerto un'analisi inquietante, di cui ai cittadini arrivano le briciole attraverso la stampa e che subito viene archiviata come se la cosa riguardasse il Nicaragua. Eppure, ad esempio, è emerso che, a seguito della depenalizzazione di alcune tipologie di reato tributario e di alcuni reati satellitari della corruzione, in un solo distretto della Sicilia:
- a) l'evasione fiscale accertata è passata da ventotto milioni di euro del 2015 a sei milioni del 2016;
 - b) vi è stato un crollo delle azioni penali contro la corruzione perché le riforme del 2015 favoriscono l'omertà spingendo il corrotto nelle braccia del corruttore e, ancor più grave, favorendo l'incontro tra corruzione comune e attività mafiose. Ecco le conseguenze di una riforma sbagliata : significa depotenziare la lotta all'evasione fiscale ed invogliare all'illegalità. Il criminale ragiona così : 1) al 99% non mi prendono; 2) se sono sfortunato ho tre-quattro gradi di giudizio; 3) c'è sempre la prescrizione; 4) per male che vada l'esecuzione della pena è un'eventualità remota perché la capienza delle carceri è limitata e mancano i soldi per costruirne di nuove; eccetera. Il furto di energia elettrica è tanto diffuso in Sicilia che l'impunità è quasi garantita. E così una miriade di aziende, con lavoratori in nero ed energia gratis, non pagano le tasse ma il pizzo. E così il titolare dell'azienda, i dipendenti in nero e l'esattore del pizzo figurano come "poveri" per le statistiche. E i poveri bisogna aiutarli. Potrei continuare riferendo quanti sono in Puglia a pagare davvero il bollo auto oppure qual è l'impatto di una immigrazione sfrenata sulla giustizia civile e penale nonché sui conti pubblici, ma sono sull'orlo della depressione. Per fortuna mia, però, sotto casa stanno per aprire una nuova sala giochi, proprio bella.

PARTE II

RAPPORTI TRA FISCO E CONTRIBUENTI

Quanto all'art. 13, comma sesto, dello Statuto del Contribuente, si osserva che nel corso del 2016 non sono pervenute segnalazioni che lamentino specifiche disfunzioni, irregolarità, scorrettezze o prassi anomale o irregolari da parte dell'Amministrazione finanziaria veneta: si ribadisce, quindi, quanto già detto nella relazione dell'anno precedente.

Va altresì sottolineato che gli uffici finanziari rispondono tempestivamente, nel termine di trenta giorni stabilito dallo Statuto, alle richieste di documenti e chiarimenti da parte del Garante del Contribuente.

Può essere significativo riportare alcune decisioni, tra le quali due escludono l'esistenza di un accanimento fiscale.

1) Provvedimento del 24.06.2016 (Vedi anche n. 6).

Vista l'istanza del Sig. B. pervenuta in data 25.03.2016;

Vista la risposta dell'Ufficio Regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli pervenuta in data 05.04.2016;

Vista la nota del 12.05.2016 del Sig. B. e la replica dell'Ufficio Regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 30.05.2016;

Ritenuto:

- Che da un esame delle argomentazioni avanzate nei predetti atti risulta che sono ancora oggetto di contestazione i tributi relativi all'anno 2010;
- Che, in relazione ai tributi di quest'ultima annualità, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli si limita a scrivere “ *con nota del 08.10.2015 l'Ufficio Scommesse ha rappresentato che tale istanza di rettifica non appare accoglibile, essendo l'operazione di rettifica riferita a operazioni di storno di somme imputate a differenti capitoli di bilancio di annualità chiuse*”.

Ritenuto :

- Che, tuttavia, in base alle norme del codice civile ed ai principi di correttezza e buona fede previsti dallo Statuto del Contribuente è necessario accertare se le somme dovute dal contribuente erano disponibili in virtù della polizza fideiussoria per il tempestivo pagamento del tributo;

P.Q.M.

Invita la Direzione dell'Agazia delle Dogane e dei Monopoli ad indicare lo specifico articolo di legge che, a suo dire, impedirebbe l'applicazione dei predetti principi civilistici e tributari.

Si comunichi all'Agazia delle Dogane e dei Monopoli.

2) Provvedimento del 05.07.2016.

Vista l'istanza del Sig. L.G. pervenuta in data 17.05.2016 ;

Vista la risposta del Comune di San Michele al Tagliamento pervenuta in data 08.06.2016;

Ritenuto :

- Che l'Amministrazione comunale ha disciplinato la fattispecie tenendo conto di criteri generali ed astratti;
- Che, nel caso in esame, le dimensioni del mini-appartamento rappresentano soltanto uno dei predetti criteri;
- Che, pertanto, l'autocertificazione, nel caso in esame, non ha alcuna valenza probatoria (giacché ad esempio, i criteri astratti tengono conto anche di eventuali ospiti o parenti);
- Che, in ogni caso il Garante del Contribuente non ha il potere di disapplicare ovvero di annullare il regolamento comunale poiché tale potere spetta al giudice;

P.Q.M.

Dichiara non luogo a provvedere.

Si comunichi al ricorrente.

3) Provvedimento del 05.07.2016.

Vista l'istanza del Sig. C.R. pervenuta in data 14.06.2016;

Vista la risposta di Equitalia pervenuta in data 21.06.2016;

Vista la risposta dell'Agazia delle Dogane di Padova pervenuta in data 30.06.2016;

Ritenuto :

- Che, da un lato, la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Padova n. 352/2/16 pronunciata in data 19.10.2015 e depositata in Segreteria in data 18.05.2016 non è passata in giudicato;
- Che, dall'altro, la normativa citata dall'Agazia delle Dogane nella nota del 30.06.2016, prevede in ogni caso l'obbligo di garanzia, e tale garanzia sembrerebbe non essere mai stata presentata;

P.Q.M.

Dichiara non luogo a provvedere.

4) Provvedimento del 14.07.2016

All'istanza del Sig. B.A. pervenuta in data 22.06.2016, la Direzione Provinciale di Verona dell'Agazia delle Entrate, ha replicato con nota pervenuta in data 12.07.2016.

Ritenuto:

- Che la sentenza della Corte Costituzionale n. 37 del 2015 non riguarda il caso in esame;
- Che tale esclusione è stata confermata dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 22810 del 09.11.2015;
- Che, in ogni caso, è applicabile l'istituto del "funzionario di fatto", oggetto di dottrina e di giurisprudenza amministrativa;
- Che, infine sulla questione è pendente ricorso in Cassazione;

P.Q.M.

Dichiara non luogo a provvedere.

5) Provvedimento del 15.09.2016.

Vista l'istanza della Signora P.R. pervenuta in data 12.08.2016;

Vista la risposta della Direzione Provinciale di Treviso dell'Agenzia delle Entrate pervenuta in data 30.08.2016;

Ritenuto :

- Che dalla risposta dell'Ufficio risulta che quattro dei cinque accertamenti sono scattati sulla base di un automatismo previsto dalla normativa fiscale;
- Che il quinto è un questionario;
- Che, pertanto va esclusa l'ipotesi di "accanimento fiscale".

P.Q.M.

Dichiara non luogo a provvedere.

6) Provvedimento del 11.10.2016 (Stesso contribuente di cui al n. 1).

Vista l'istanza del Sig. B. C. pervenuta in data 25.03.2016;

Vista la risposta dell'Ufficio Regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli pervenuta in data 05.04.2016;

Vista la nota del 12.05.2016 del Sig. B.e la replica dell'Ufficio Regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 30.05.2016;

Visto il provvedimento di questo Garante del 24.06.2016 prot. 586/2016;

Vista la risposta dell'Ufficio Regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli del 11.10.2016 ed i relativi documenti allegati;

Ritenuto:

- Che dalle argomentazioni di cui alle predette risposte si evince che il contribuente risulta danneggiato dalla soppressione di enti statali, ossia da vicende interne all'apparato fiscale;
- Che, tuttavia, il responsabile-beneficiario finale di tali modificazioni è lo Stato-Fisco;
- Che tali vicende non possono influenzare negativamente la posizione giuridica del contribuente;
- Che l'intera vicenda costituisce una gravissima violazione dei principi di cui allo Statuto del Contribuente risolvendosi in un pregiudizio per lo stesso;

P.Q.M.

Raccomanda all' Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (Direzione Gestione Tributi e Monopoli giochi) di applicare l' istituto della compensazione in base ai principi del codice civile.

Si comunichi alle parti.

7) Provvedimento del 06.12.2016.

Visto l' esposto del Sig. V.T. pervenuto in data 22.11.2016;

Vista la risposta della Direzione Provinciale di Treviso dell' Agenzia delle Entrate pervenuta in data 28.11.2016;

Ritenuto :

- Che già nel 2012 la S.V. aveva proposto le medesime lamentele;
- Che, pertanto, non si ritiene meritevole di accoglimento l' istanza proposta dal richiedente, in quanto, come già detto nella nota prot. 504/2012 del 27.12.2012, deve ritenersi equo il controllo formale effettuato nei confronti del contribuente sulla base dell' art. 36 ter del D.P.R. n. 600/1973, con la richiesta di fornire documentazione utile a riscontrare gli oneri personali dichiarati e dedotti, in quanto l' esito del controllo risponde ad una duplice funzione, ovvero a quella di rendere edotto il contribuente delle motivazioni poste alla base dei recuperi d' imposta operati dall' Ufficio, nonché al fine di consentire allo stesso di procedere ad eventuale segnalazione di dati ed elementi non presi in considerazione o valutati erroneamente, producendo, se del caso, altra documentazione a sostegno dei rilievi effettuati;
- Che tale controllo, inoltre, come ha ribadito l' Ufficio nella nota del 28.11.2016, è gestito centralmente, così come previsto dall' art. 36 ter del D.P.R. n. 600/73, non essendo mai avvenuto in modo arbitrario per singola iniziativa degli uffici periferici.

P.Q.M.

Dichiara non luogo a provvedere.

VENEZIA 30.01.2017

RELAZIONE PUBBLICATA IL 14.02.2017

IL PRESIDENTE

Sandro Merz

“Firma autografa sostituita da indicazione a mezzo stampa, ai sensi dell' art. 3, c. 2, D.Lgs. 39/93.